

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 20 settembre 2016



## BANDI UE

Italia Oggi 20/09/16 P. 35 Piace lo sportello per i bandi Ue Marina Calderone 1

---

## ILVA

Sole 24 Ore 20/09/16 P. 14 Incidente all'Ilva: 12 indagati Domenico Palmiotti 2

---

## GIURISPRUDENZA APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 20/09/16 P. 44 Direttore non paga per progetto viziato 3

---

## APPALTI

Corriere Della Sera 20/09/16 P. 2 Tanti alla ricerca di ricchi appalti Solo 100 registrati Francesco Battistini 4

---

## ISTRUZIONE

Sole 24 Ore 20/09/16 P. 27 La scuola on the job sbarca alla maturità Claudio Tucci 5

---

## CASO SCUOLA

Corriere Della Sera 20/09/16 P. 25 L'alunno rifiutato dal preside riammesso con l'avvocato Marco Gasperetti 6

---

## ELEZIONI COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 20/09/16 P. 42 Elezioni commercialisti, duello Longobardi-Miani Francesca Milano 7

---

Oltre 500 colloqui per i professionisti. Veterinari, avvocati e consulenti del lavoro i più attivi

## Piace lo sportello per i bandi Ue Boom di richieste al servizio informativo del Cup

**P**rofessionisti sempre più interessati ai finanziamenti comunitari. Lo dimostra il primo report a cinque mesi dall'avvio dello sportello informativo sui bandi Ue messo a punto dal Comitato unitario delle professioni in collaborazione con il portale Finanziamenti news. Dal 18 maggio, data di apertura dello sportello sul sito [www.cupprofessioni.it](http://www.cupprofessioni.it), sono stati oltre 500 i colloqui gratuiti con i professionisti. Le prenotazioni sono giunte da tutta Italia e non solo dai giovani. La percentuale si distribuisce così: 60% giovani e 40% over 40. Sono stati sicuramente i veterinari (27,95%) e gli avvocati (26,60%) seguiti dai Consulenti del Lavoro (11,78%) e dai Commercialisti (10,10%) le categorie aderenti al Cup più interessate alla possibilità di ottenere dei fondi dalla comunità europea dopo l'apertura dei bandi ai professionisti. Seguono gli assistenti Sociali (6,40%), i giornalisti (5,72%), gli infermieri (3,70%), i tecnici di radiologia medica (2,69%), gli agrotecnici (2,36%), i biologi (1,68%), gli attuari (0,67%), i notai (0,34%).

Le richieste dei professionisti sono fortemente orientate a colmare specifiche esigenze:

- l'avviamento dello studio professionale da parte di giovani professionisti;
- l'innovazione di processo (acquisto

di beni strumentali, macchinari, attrezzature, software, sistemi avanzati di comunicazione web);

- la formazione finalizzata a creare una forza lavoro più competente;

Sino ad ora i bandi emanati sono destinati:

- all'avviamento di nuove attività e sono rivolti ai giovani under 35 o professionisti iscritti all'albo da meno di cinque anni, fatta eccezione per la regione Lazio, che ha solo destinato una riserva di fondi a tali categorie (fondi Fse);
- a facilitare l'acces-

so al credito attraverso il ricorso ai fondi di garanzia (fondi Fesr).

Solo la Regione Calabria ha approvato un bando a valere sull'Asse 3 «Competitività del sistema produttivo» del Por Fesr estremamente interessante per la categoria professionale in quanto prevede:

- contributi a fondo perduto sino al 70% fino all'importo massimo di 200 mila euro destinati alle pmi e ai professionisti e finalizzato a favorire i processi di rafforzamento e ristrutturazione aziendale, l'introduzione di innovazioni produttive, l'efficienza e il risparmio energetico, la qualificazione della capacità produttiva, l'incremento dei livelli occupazionali e la competitività sui mercati di riferimento.

Nell'ambito di tale Asse potranno essere emanati i bandi da estendere ai professionisti e che prevedono la concessione di incentivi per:

- nascita e consolidamento di nuove attività;

• sostegno all'introduzione e l'uso efficace di strumenti Ict;

- qualificazione ed innovazione delle attività;

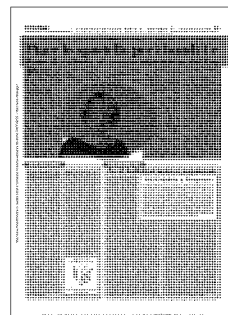
• rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

- miglioramento dell'accesso al credito, attraverso intercessioni di garanzia, per progetti di crescita, diversificazione e internazionalizzazione.

Resta tuttavia ancora aperta la questione della scarsa adesione da parte delle regioni all'apertura dei bandi europei. Un fronte di specifico interesse da parte del Cup nei prossimi mesi. «La possibilità di accesso ai finanziamenti», ha dichiarato Marina Calderone, presidente del Cup e del consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, «rappresenta per le professioni un supporto necessario e fondamentale per affrontare le nuove sfide e i cambiamenti che il mercato continuamente impone».



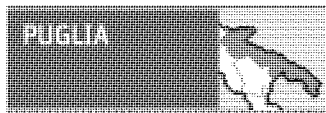
Marina Calderone



Il caso Taranto. Per la morte sul lavoro dell'operaio di 25 anni - Tra le ipotesi di reato la cooperazione in omicidio colposo

# Incidente all'Ilva: 12 indagati

Il governatore Emiliano: «Fermare la produzione» - I sindacati: non è la soluzione



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

La Procura di Taranto indaga 12 persone per l'incidente di sabato scorso all'Ilva, all'altoforno 4, nel quale ha perso la vita un operaio di 25 anni, Giacomo Campo, dipendente dell'impresa appaltatrice Steel Service. Cooperazione in omicidio colposo, è tra le ipotesi di reato individuata dal sostituto procuratore Giovanna Cannalire, titolare dell'inchiesta. Gli indagati sono rappresentanti dell'Ilva e della Steel Service. Figura di rilievo è il direttore del siderurgico di Taranto, Ruggero Cola. Il magistrato ha anche incaricato Massimo Sorli, del Politecnico di Torino, ordinario di Meccanica applicata alle macchine, di accertare se l'operaio ha tenuto una condotta «conforme alle

procedure prescritte dal datore di lavoro e nel caso negativo se tale condotta abbia determinato in via esclusiva l'infortunio o abbia concorso a determinarlo».

La Procura ha intanto dissequestrato il nastro trasportatore dell'altoforno 4 per consentirne la ripartenza ed alimentare con la carica di minerale lo stesso altoforno, fermo da sabato. Resta invece sequestrata la parte di nastro in fase di rimozione perché tagliata e che deve essere sostituita. Oltre a ricostruire la dinamica dell'incidente e ad accertare le responsabilità, la Procura vuole anche capire cosa abbia determinato il taglio longitudinale del nastro che l'Ilva ha accertato essere di ben 200 metri. «Sono preoccupato - afferma il procuratore capo di Taranto, Carlo Maria Capristo - che ci siano attività interne ed esterne al siderurgico che intendano compromettere l'ambientalizzazione. Faremo luce an-

che su eventuali gesti scomposti»

Campo stava ripulendo il nastro dal minerale quando è rimasto stritolato. I sindacati sabato hanno detto che il nastro, benché fosse stata tolta l'elettricità, si è mosso fisiologicamente una volta alleggerito del minerale perché, preliminarmente, non era stata fatta intervenire la gru che avrebbe dovuto sollevare il contrappeso. Sul punto l'azienda ha risposto affermando che la gru interviene solo dopo l'attività di pulizia e quando c'è da sostituire il nastro compromesso.

Per l'Ilva «alcuna azione è stata anticipata rispetto alla predisposizione dei presidi necessari volti a garantire lo svolgimento in sicurezza delle lavorazioni». Inoltre «è possibile dedurre che il lavoratore fosse particolarmente vicino alla banda di ritorno del nastro, di fronte al tamburo di rinvio». E la «conseguente rotazione del tamburo», spiega l'azienda, con «la progressiva rimozione del materiale», «ha intrappolato il lavoratore».

Sull'Ilva, intanto, alza il tiro il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, annunciando

che chiederà «la revoca della facoltà assegnata ai commissari di far funzionare l'Ilva a meno che il processo di ambientalizzazione sia portato a termine e la messa in sicurezza della fabbrica assicurata». Emiliano annuncia che domani, alla ripresa del processo in Corte d'Assise a Taranto, avanzerà «una richiesta di sequestro dello stabilimento chiedendo che la Corte rivaluti la questione di costituzionalità dei decreti che impediscono la vigenza dei sequestri sullo stabilimento». Risponde Marco Bentivogli, segretario generale Fim Cisl: «Fermare lo stabilimento aggiunge solo altri problemi». Emiliano «dovrebbe sapere che un impianto siderurgico a ciclo integrale non si ferma dalla mattina alla sera e mi chiedo: quale sarà il reddito di oltre 20 mila persone con produzione ferma? Quali bonifiche? Abbiamo già visto Bagnoli, chiusa nel '98. Serve - conclude Bentivogli - che ognuno faccia la sua parte e lo faccia presto. Anche per quello che compete alla Regione».

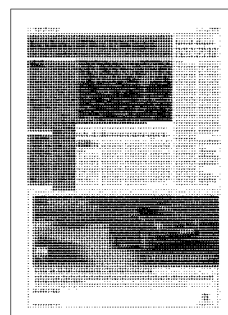
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROCURA

Le informazioni di garanzia ai rappresentanti dell'azienda e della società appaltatrice per cui lavorava Giacomo Campo

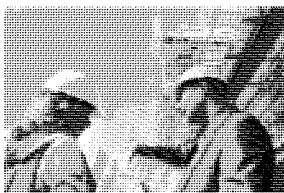


L'Ilva di Taranto. Un nastro trasportatore all'interno dello stabilimento siderurgico pugliese



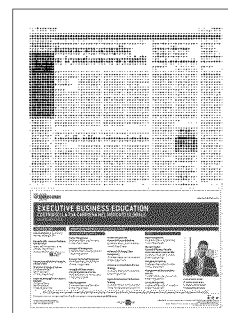
APPALTI

## Direttore non paga per progetto viziato



Nel corso dell'esecuzione dell'appalto il direttore dei lavori deve controllare che l'opera venga eseguita in maniera conforme al progetto e al capitolato, ma questo non lo rende corresponsabile con l'appaltatore dei difetti dovuti a vizi del progetto. La corresponsabilità scatta solo se il direttore dei lavori è stato espressamente incaricato dal committente di svolgere anche l'attività aggiuntiva di verificare la fattibilità e l'esattezza tecnica del progetto.

*Corte di cassazione -  
Sezione II civile - Sentenza  
19 settembre 2016 n.18285*



# Tanti alla ricerca di ricchi appalti Solo 100 registrati

## I connazionali al lavoro nel Paese

**I numeri**

di **Francesco Battistini**

Sono un centinaio gli italiani, registrati, che lavorano in Libia: la maggior parte sta sulle piattaforme offshore in mezzo al mare, gli altri lavorano per una dozzina d'aziende dell'indotto petrolifero. A Melita, dove s'estrae il gas dell'Eni, e a Misurata, a Wafa, un paio d'impresie anche a Bengasi e a Tobruk. Fin qui l'ufficialità: basta poi prendere un aereo da Tunisi o da Monastir, la mattina, per capire che i piccoli imprenditori con la valigia o i tecnici mordi-e-fuggi, sconosciuti alle nostre ambasciate, sono molti di più. Spesso si scambiano i badge, risultano dipendenti d'una ditta anziché di un'altra, s'avventurano in zone che la Farnesina sconsiglia e la fame d'appalti invece rende appetibilissime. Capita che entrano ed escano senza lasciare traccia di sé. Oppure che rimangano invischiati in oscure vicende, com'è capitato nel marzo 2015 all'ascolano Franco Giorgi, 72 anni, profes-

sione mediatore e ben conosciuto a chi traffica in armi: sparito nel nulla, poi «trattenuto per un debito non onorato», oggi ancora chiuso da qualche parte verso Misurata.

**Gli «indipendenti»**  
Molti si avventurano da soli in aree a rischio: «Se non lo facciamo noi lo fanno gli altri»

**5,2**

**Miliardi**  
Il valore degli interscambi commerciali tra Italia e Libia

Arriva un po' di tutto. Gente con qualche problema, latitanti o avventurieri, e poi commercianti che tentano di vendere zucchero alle milizie del Sud, informatici che piazzano software ai nuovi governanti, perfino un editore che ha portato libri di testo in inglese per la riapertura delle scuole. Affari che spesso vanno come vanno. Qualche mese fa un imprenditore italiano ha chiesto aiuto alle autorità perché la sua fornitura via nave, 38 cavalli da corsa destinati all'ippodromo di Tripoli, era sbarcata incompleta e diciotto animali erano morti durante il viaggio: l'acquirente voleva rifarsi in maniera spiccia del credito, sequestrando un malcapitato intermediario libico.

Edilizia, infrastrutture, servizi, forniture ospedaliere: perché i nostri insistono a venire in un posto così pericoloso? «Perché se non lo facciamo noi, lo fanno gli altri — ci dice al telefono un ingegnere abruzzese —. Nella maggior parte dei casi, ci sono di mezzo soldi da incassare: se non vieni di persona, non li vedi più». L'ingegnere ne sa qualcosa: dopo aver aspettato tre anni i pagamenti per la costruzione di un'autostrada, decine di milioni, a maggio ha chiuso la sede della società ed è tornato in Italia. «Rimanere là, ormai è troppo pericoloso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Istruzione

COME CAMBIERANNO MEDIE E SUPERIORI

Proposte di modifica dell'istruzione  
Stato: il ministro Giulio Pisanò ha presentato  
sul tavolo un nuovo progetto di riforma  
per modificare gli esami di Stato  
nelle scuole di medie e superiori



L'iter: Documento in discussione con studenti e operatori scolastici, confluirà nel Dlgs attuativo della legge 107 atteso per fine anno

# La scuola on the job sbarca alla maturità

## Proposta del Miur per modificare gli esami di Stato. Sale il peso del credito scolastico

di **Claudio Tucci**

**P**iù peso all'alternanza scuola-lavoro: la partecipazione degli studenti alle attività di "formazione on the job" diventerà requisito di ammissione all'esame di Stato. Per sedersi alla Maturità, poi, bisognerà che l'alunno ottenga una votazione non inferiore alla media dei sei; e abbia svolto, nei mesi precedenti, anche le prove Invalsi, che sbarcano, così, ufficialmente, in quinta superiore, con rilevazioni in italiano, matematica, inglese. Novità anche per l'esame di terza media, con una sforbiciata del numero di prove: gli scritti da cinque passano a due, uno di ambito linguistico, che può comprendere una parte di lingua straniera, e l'altro di ambito logico-matematico, con un colloquio finale mirato più che altro ad accertare le competenze trasversali (e non solo quelle nozionistico-disciplinari).

Il ministero dell'Istruzione ha messo nero su bianco una serie di proposte per modificare gli esami di Stato; il documento di lavoro è in discussione in questi giorni con associazioni e operatori scolastici, compresi gli studenti, per confluire poi nel Dlgs attuativo della legge 107 atteso per fine anno, inizi gennaio 2017. Il Dlgs, una volta licenziato da palazzo Chigi e ottenuto l'ok del Mef, dovrà ricevere i pareri parlamentari ed essere nuovamente approvato dal governo in via definitiva; e quindi le novità allo studio a Viale Trastevere non interesseranno, sicuramente, gli studenti che han-

no appena iniziato il nuovo anno.

La proposta del Miur tende a "sburocrazizzare" le prove finali, valorizzando (quanto possibile) l'autonomia scolastica, considerando che, ormai, la programmazione didattica è assegnata alle singole scuole e da anni non vi sono programmi nazionali, ma solo indicazioni.

Per quanto riguarda la Maturità, le prove nazionali rimangono due: lo scritto d'italiano, e la seconda prova di indirizzo. Non ci sarà più il "quizzone", l'attuale terza prova elaborata direttamente dalle commissioni. Anche il colloquio orale subirà ritocchi: si partirà da un testo o un documento scelto tra le proposte elaborate dalla commissione e ci sarà pure l'esposizione delle attività svolte dal ragazzo durante il percorso in alternanza.

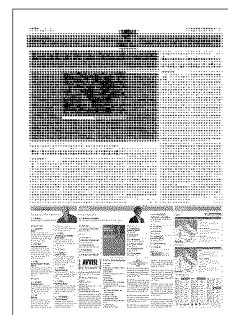
L'esito dell'esame di Stato resterà espresso in centesimi, ma con pesi diversi: il credito scolastico relativo al percorso di studio sali-

rà dagli attuali 25 punti massimi a 40 (comprendendo quindi l'alternanza a cui viene riconosciuta una funzione educativa centrale); gli altri 40 punti arriveranno dagli scritti (fino a 20 punti per ciascuna prova) e i restanti 20 punti saranno assegnati dal colloquio.

Ancora da sciogliere è invece il nodo commissioni. Le ipotesi allo studio sono due: commissari interni con un presidente esterno; o mantenere l'assetto attuale con tre commissari interni e tre esterni, ma introducendo un presidente unico per tutte le commissioni operanti nella stessa scuola.

Decisamente più incisive sono le modifiche proposte per il primo ciclo. Intanto, si punta ad abolire la bocciatura nella scuola primaria e a circoscriverla "in casi eccezionali" nelle secondarie di primo grado, limitatamente alle situazioni per le quali non si riescono proprio a colmare le lacune disciplinari, anche con interventi ad hoc operati dall'istituto. I giudizi negativi dovranno comunque essere comunicati in modo trasparente a studenti e famiglie. La prova Invalsi uscirà dall'esame di terza media: si anticiperà, comprensiva di una prova standardizzata di inglese al termine sia della scuola primaria che delle medie, e la partecipazione alle rilevazioni diventerà requisito d'ammissione all'esame finale (sarà pure introdotto l'obbligo per gli insegnanti di somministrare le prove Invalsi). L'esito degli esami sarà espresso in lettere; e il presidente delle commissioni sarà il preside della stessa scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'alunno rifiutato dal preside riammesso con l'avvocato

Massa Carrara, il ministero annulla la decisione della scuola

## Il caso

di **Marco Gasperetti**

**VILAFRANCA IN LUNIGIANA (MASSA CARRARA)** Adesso lui sorride. «Mamma non vedo l'ora di sedermi accanto ai miei compagni. In quella classe ho tanti amici. Sono felice».

Esulta Matteo (il nome è di fantasia), il ragazzino di 11 anni con la maglietta di New York e l'espressione dolce e furba insieme, e sembra quasi che la sua squadra del cuore, «la mitica Juventus», abbia segnato il più incredibile dei gol. Dopo un fine estate da incubo, il rifiuto dell'ammissione alla nuova scuola e un allontanamento al termine di un primo giorno vissuto da «abusivo» — con tanto di raccomandazione ai genitori di non portarlo più perché non iscrivibile —, dal ministero è arrivata la notizia che potrà tornare in classe, forse già da stamani. E stavolta per sempre.

Eppure, solo poche ore prima, Matteo si era lasciato andare alla disperazione e da-

## La mamma

«Adesso spero che non ci siano ripercussioni future per questa decisione»

vanti alla scuola che ancora lo aveva respinto si era messo a piangere tra le braccia della mamma. «Quel ragazzino non si è trovato di fronte un educatore ma un burocrate, che mostrando circolari, declamando codici, paragrafi e articoli, ha deciso che in classe non doveva entrare», spiegano gli avvocati Raffaella Lorgna e Lucia Barbieri.

Quello che i legali di Matteo chiamano «burocrate» è Roberto Cecchi, dirigente scolastico dell'Istituto Baracchini (medie ed elementari) di Villafranca in Lunigiana, diecimila anime tra Toscana e Liguria. Anche ieri mattina davanti alla mamma e al ragazzino, accompagnati dagli avvocati, il dirigente scolastico ha ribadito che secondo «la circolare ministeriale numero 22 del 2015, paragrafo 8, e l'articolo 5 del Dpr 2009 numero 81», la classe (di 23 studenti, di cui un ragazzo disabile) non poteva ospitare altri studenti salvo uno sdoppiamento che avrebbe avuto un onere per lo Stato. «Neppure una parola di conforto per Matteo, un sorriso, un cenno di comprensione» racconta la mamma. Alternative? «Fare più di due ore di treno al giorno per

tornare nella scuola di Piazza al Serchio dove prima vivevamo... Ora spero che non ci siano ripercussioni future».

La famiglia di Matteo si è trasferita a Villafranca dalla Garfagnana (dove Matteo ha frequentato le elementari e la prima media, perdendo però l'anno) e qui ha regolarmente la residenza. Dunque avrebbe il diritto di iscrivere il figlio nella scuola dell'obbligo della città.

«Nonostante leggi, leggine e regolamenti che poi, studiandoli bene e con discernimento, danno solo indicazioni, davanti a tutto c'è il sacrosanto diritto di un ragazzo e della sua famiglia», spiega il senatore Lucio Barani di Alleanza liberalpopolare-Autonomie che, sulla vicenda, ha presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini.

Il dirigente scolastico Cecchi, che lo scorso anno salì agli onori delle cronache per

aver impedito ai genitori di assistere alla recita di Natale per evitare che gli stessi postassero foto e video sui social network, ha dovuto spiegare agli ispettori del ministero arrivati ieri, codici alla mano naturalmente, il suo operato. «Lo illustrerò anche ai giudici perché lo citeremo per danni in sede civile, ma probabilmente lo denunceremo anche penalmente per avere impedito un diritto a un ragazzino di 11 anni», annunciano gli avvocati della famiglia di Matteo.

«Il dottor Cecchi ha rispettato tutti i regolamenti — replica Ivo Gronchi, il legale del dirigente — e lui stesso aveva chiesto alla dirigente dell'Ufficio regionale scolastico un ordine di servizio per poter accogliere il ragazzo, che però non è arrivato tempestivamente. Dunque non impugneremo l'annuncio provvedimento del ministero».

mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Abbraccio

Il ragazzino di 11 anni, dopo il rifiuto di ieri, abbraccia la madre in lacrime





Professionisti. Il presidente uscente annuncia la sua candidatura

# Elezioni commercialisti, duello Longobardi-Miani

**Francesca Milano**  
MILANO

■ Con una lettera aperta ai **commercialisti** Gerardo Longobardi annuncia la sua candidatura per le elezioni del **Consiglio nazionale** che si terranno il prossimo 1° dicembre. «Sono stato colto impreparato dalla pubblica richiesta di Giorgio Sganga», scrive Longobardi per raccontare perché ha deciso di ricandidarsi. Sganga, infatti, si è sfilato dalla competizione chiedendo all'attuale presidente Gerardo Longobardi di ricandidarsi.

Per scrivere il programma il presidente uscente si affida a due principi: da una parte la continuità con quanto fatto finora per migliorare il dialogo tra professionisti e istituzioni e dall'altra le esigenze della categoria, che Longobardi vuole ascoltare di persona. Si parte oggi, con l'incontro all'Ordine di Roma. «Voglio ascoltare con attenzione i miei colleghi - spiega - poi farò una squadra di persone affidabili». I nomi, in verità, Longobardi ce li ha già in testa, ma per ora la priorità è quella di attivare un canale di dialogo con i commercialisti che lavorano sul territorio.

A loro scrive: «Se me ne date l'opportunità, sarò orgoglioso, insieme alle colleghe e ai colleghi che formeranno la nostra squadra, di poter continuare ancora a servire la pro-

fessione, rigenerandomi dalle delusioni di alcuni (ormai) ex compagni di viaggio, grazie all'energia trasmessami e dagli attestati di stima e di fiducia che voi tutti mi avete manifestato in questi due anni e, molti di voi in particolare, in questi ultimi giorni».

Il riferimento è all'attuale consigliere nazionale Massi-

mo Miani, e ai suoi candidati: Alessandro Solidoro, presidente dell'Ordine di Milano, Massimo Scotton, presidente dell'Ordine di Genova, l'attuale vicepresidente Davide Di Russo, il segretario Achille Coppola e Sandro Santi, consigliere con delega al terzo settore. La lista di Miani è stata presentata ufficialmente la scorsa settimana a Bologna (si veda Il Sole 24 Ore del 16 settembre).

«Tutte le amarezze le lascio dietro le spalle - spiega al Sole 24 Ore -, adesso penso al futuro: serve una guida solida e autorevole. Chiunque sarà il vincitore, è necessario che non venga interrotto il dialogo con le istituzioni».

Nella sua lettera Longobardi parla di «rinascita e rigenerazione» aggiungendo che «è tempo di respingere le vanità di chi ha anteposto le proprie aspirazioni personali all'interesse di una collettività di oltre 117.000 commercialisti».

Dopo quello di oggi a Roma, gli incontri con gli Ordini territoriali proseguiranno in tutta Italia a ritmi serrati, visto che il tempo stringe: la lista dovrà essere presentata entro il 30 settembre e il 3 e 4 novembre i commercialisti saranno chiamati a votare i rappresentanti degli Ordini locali, che il 1° dicembre determineranno il nuovo Consiglio nazionale.

*francesca.milano@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

